

Image not found or type unknown



IDEOLOGIA DI GENERE

Bobby, il bambino che si sente girl scout

ARTICOLI TEMATICI

03_11_2011

img

Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

L'ideologia di genere è uscita dall'accademia e riguarda la vita di tutti noi. Spesso anche dei nostri bimbi. Qualche giorno fa ci siamo occupati della storia di [Tommy/Tammy Lobel](#) ; sempre dagli Stati Uniti giunge nuovamente una ulteriore [situazione](#) che stimola riflessioni.

Bobby Montoya ha sette anni, e fin da quando ne ha due, così dicono le fonti, preferisce indumenti femminili. Certo, è un po' difficile pensare ad un bambino di due anni che autonomamente sceglie e indossa abiti femminili senza l'aiuto della mamma; comunque la genitrice ci assicura che Bobby è felice quando si veste da ragazza. Del resto, Bobby ha un legame molto forte, quasi simbiotico con la sua mamma. A scuola i suoi compagni lo prendevano in giro per i suoi abiti femminili (e la cosa, a dire la verità, non ci stupisce così tanto: l'ideologia di genere solitamente ha presa sulle persone più istruite, mentre i più semplici ancora credono che uomini e donne siano diversi), e lui dice che questa cosa feriva molto entrambi, sia lui che la sua mamma.

Tuttavia i problemi sono sorti quando la mamma di Bobby ha deciso di iscrivere il figlio alle *Girl Scout*, come già aveva fatto con la sorella maggiore di Bobby. Ma le *Girl Scout* rifiutato l'iscrizione in base al loro regolamento, che prevede l'iscrizione per le sole ragazze. Ovviamente il caso è finito sui giornali come caso di discriminazione, e ha trovato subito l'appoggio del [Gay, Lesbian, Bisexual, Transgender Community Center of Colorado](#).

Così l'associazione delle *Girl Scout* del Colorado ha fatto marcia indietro e ha accettato Bobby nel gruppo delle ragazze. L'associazione ha diramato un comunicato nel quale è scritto: «Se un bambino si identifica come una ragazza e la famiglia del bambino la presenta come una ragazza, le *Girl Scouts of Colorado* l'accolgono come una *Girl Scout*. Le richieste per il sostegno di bambini transgender sono cresciute, e le *Girl Scouts of Colorado* stanno lavorando per sostenere al meglio questi bambini, le loro famiglie e i volontari che li assistono. In questo caso, un volontario che segue il nostro programma non era a conoscenza del nostro approccio. Ha contattato il suo supervisore che subito ha iniziato a lavorare con la famiglia per coinvolgere e sostenere il bambino con le *Scout Girl*. Stiamo accelerando i nostri sistemi di supporto e formazione in modo da essere sempre più in grado di servire tutti, famiglie, ragazze e volontari».

Adesso è tutto chiaro: è stato solo un disguido: una volontaria non era aggiornata/formata sull'approccio da tenere in questo caso. Il [Corriere della Sera](#) la descrive così «Una dipendente troppo zelante» che «stava per distruggere il sogno del piccolo Bobby che voleva raggiungere sua sorella tra le scout». Sul sito delle *Scout Girls of Colorado* c'è una sezione intitolata [Just for girls](#), ma dev'essere un errore.

Ovviamente la storia è finita sui media e sui siti d'informazione. In questi siti i lettori sono liberi di commentare le notizie, e spesso i commenti sono significativi. Ad esempio, tra i commenti a corredo della storia di Bobby, c'è questo: «*lo a sette anni volevo essere Spyderman...*»; oppure questo: «*E se voleva essere un gatto?*». Commenti un po' cinici, d'accordo. Ma qualcuno ha anche chiesto: «*Ma il papà di Bobby dov'è?*».